

Gli obiettivi del governo



L'intervista **Carlo Nordio**

«L'Ue ha dato il via libera il Paese correrà più veloce»

Senza l'abuso di ufficio l'economia e la giustizia italiana «correranno più veloci». Il Guardasigilli Carlo Nordio sembra sollevato: la riforma che porta il suo nome e interviene anche sulle intercettazioni sta per avere il via libera del Parlamento e ne ha già ottenuto uno dalla Ue. Sullo sfondo, la separazione delle carriere di giudici e pm e una stagione di tensioni tra politica e toghe.

CHI È
Come cambia il Paese con l'abolizione dell'abuso di ufficio?

«Cambierà radicalmente. Sindaci e amministratori non saranno più paralizzati dalla paura della firma, la certezza del diritto sarà meglio assicurata, e alcune migliaia di processi inutili, statisticamente già destinati all'assoluzione, saranno eliminati. La giustizia penale, gli investimenti e l'economia correranno più veloci».

L'Ue segnala il rischio di allentare la lotta alla corruzione. L'Italia ha armi abbastanza affilate?

«Certo, il nostro arsenale normativo contro la corruzione è il più fornito nella Ue. Ma approfitto della domanda per chiarire una volta per tutte proprio la posizione dell'Europa. Inizialmente la Commissione aveva proposto una norma che rendesse obbligatorio questo reato, anche perché esso è disciplinato diversamente nei vari stati. In Italia lo era in modo assolutamente evanescente, senza i caratteri di tipicità e specificità di una corretta norma penale. Di conseguenza avevamo ogni anno migliaia di indagini che, come ho detto si risolvevano nel nulla. Ho spiegato personalmente in varie occasioni questa situazione agli organismi competenti».

La risposta?

«La Presidenza del Consiglio Ue ha accolto la nostra proposta di rendere facoltativo, e non più obbligatorio, il mantenimento di questo reato. Durante il recente incontro del 14 Giugno al "Consiglio Giustizia e Affari Interni" in Lussemburgo, tutti gli Stati membri dell'Ue hanno votato a favore della nostra proposta,

CHI È

Carlo Nordio, 77 anni, è ministro della Giustizia. Entrato in magistratura nel 1977, negli anni '80 ha condotto le indagini sulle Brigate Rosse venete e sui sequestri di persona. Dopo il pensionamento come procuratore, si è dato alla politica, venendo eletto deputato alle elezioni politiche del 2022 con FdI



► Il ministro della Giustizia: «Con la riforma stop alla paura della firma e a tanti processi inutili. Non toccheremo l'obbligo dell'azione penale»

e la Commissione ci è venuta incontro. Ora abbiamo un via libera chiaro e definitivo, e devo ringraziare per questo straordinario lavoro tutto lo staff ministeriale i nostri magistrati di collegamento. E ora spero che questo argomento non venga più sollevato».

Un anno per approvare la riforma. Ci sono state resistenze in maggioranza?

«Assolutamente no. Ci sono stati rallentamenti dovuti al sovrapporsi nelle Commissioni di vari provvedimenti. Ricordo che questo disegno di legge, come anche l'ultimo sulla separazione delle carriere, è stato accolto al Cdm con un piccolo applauso. Il sostegno è stato unanime, e molti si sono rallegrati, anche tra le opposizioni».

C'è lo stop alla pubblicazione di intercettazioni di soggetti terzi. Un bavaglio alla stampa come accusano le opposizioni?

«No, c'è finalmente l'attuazione, o un inizio di attuazione, dell'articolo 15 della Costituzione, secondo il quale la segretezza e la libertà delle comunicazioni sono beni primari e inviolabili. Ma c'è ancora molto da fare, e lo faremo».

Come interverrà il governo sull'uso del trojan?

«Sarebbe improprio dirlo ora. Segnalo solo che chi entra nel cellulare di una persona entra nella sua vita, perché lo strumento non contiene solo conversazioni, ma molto altro: dalle cartelle cliniche, alle dichiarazioni dei redditi, fino alle immagini personali. Faccio un esempio: è acca-

duto che una ragazza minorene, studentessa all'estero, abbia inviato a sua madre la foto di un'eruzione cutanea da mostrare al dermatologo di fiducia. Di recente la Corte Europea dei diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per le intercettazioni di persone non indagate, con una motivazione umiliante per noi e per la nostra magistratura. Questa barriera va eliminata».

Ci può anticipare quali saranno i prossimi interventi sui reati contro la Pa?

«Al momento non ne sono previsti da parte nostra. Ma ci stiamo lavorando con i colleghi delle commissioni. Il sistema è complessivamente efficace, ma disordinato. Necessiterebbe di una revisione organica».

Dall'abuso di ufficio all'impugnabilità delle sentenze di assoluzione, la riforma riaccenderà le tensioni con le toghe?

«Non credo proprio. I magistrati possono anche criticare l'aspetto tecnico e lessicale delle leggi in via di formazione, ma una volta approvate devono solo applicarle. Lo dico da cittadino, da ministro e da ex magistrato».

È convinto che la separazione delle carriere diventerà realtà in questa legislatura?

«Credo e spero proprio di sì. La nostra forza deriva dal mandato elettorale, che su questo è stato chiarissimo: le carriere vanno separate e il Csm va riformato. Il sorteggio e l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare spezzano il legame patologico che lega elettori ed eletti, e che ha determinato la degenerazione correntizia ben nota anche prima dello scandalo Palamara. Su questo scandalo pare sia sceso un veredendo silenzioso, malgrado la sua eccezionale gravità denunciata anche dai massimi vertici istituzionali».

Per l'Anm la riforma costituzionale pone la magistratura sotto il controllo dell'esecutivo.

«Assolutamente no. Questa è un'altra petulante e fantasiosa litania, perché il Ddl afferma in modo chiarissimo che la Magistratura, nella sua duplice funzione giudicante e requirente, è indipendente ed autonoma. Continuare nel ritornello che la riforma tenderebbe al sottoporre il Pm all'esecutivo significa fare un processo alle intenzioni, di pessimo gusto. La norma parla chiaro: e se un giorno qualcuno volesse cambiarla, dovrebbe rifare una nuova procedura di revisione costituzionale. Certo non saremmo noi a farlo».

C'è chi sostiene invece che sia

una riforma troppo timida. Resta fuori il concorso per l'accesso alla magistratura: resterà unico?

«Se la timidezza significa riaffermare il principio dell'indipendenza del Pm allora sono lieto di esser stato timido. Ripeto che questo è un principio non negoziabile, soprattutto per me, che sono stato in Procura per 40 anni. Quanto al concorso, questo sarà deciso da Parlamento con la legge ordinaria».

L'azione penale deve restare obbligatoria o discrezionale? Interverrete in materia?

«Resterà obbligatoria, con criteri di priorità che sono stati in parte già definiti dalla Cartabia. È bene che siano omogenei, per evitare una confusione nei vari indirizzi investigativi della singole Procure».

Ha annunciato un nuovo decreto sulle carceri. Qual è il piano contro il sovraffollamento?

«L'indice di sovraffollamento delle nostre carceri è di poco superiore a quello degli ultimi anni, e inferiore rispetto al periodo 2010-2015. Questo non significa affatto che sia tollerabile: significa che riflette una patologia sedimentatasi nel tempo, ma alcuni rimedi sono già all'orizzonte. Il primo è proprio il decreto legge che sarà approvato in questi giorni: prevede risorse aggiuntive, incrementa la dotazione organica del personale penitenziario, accelera la costruzione di nuovi padiglioni e semplifica la procedura della liberazione anti-

cipata. Ma lo stesso pacchetto che contiene l'abolizione del reato di abuso d'ufficio inciderà significativamente sul sovraffollamento, perché attribuisce la competenza dell'ordinanza di custodia cautelare a un organo collegiale, previo interrogatorio dell'imputato.

Poiché i detenuti in attesa del giudizio di primo grado sono quasi diecimila, questo numero sarà sensibilmente ridotto. Aggiungo che per i minori stiamo stipulando accordi con alcune Regioni per accoglierli in comunità. Abbiamo già raggiunto un risultato con la Lombardia».

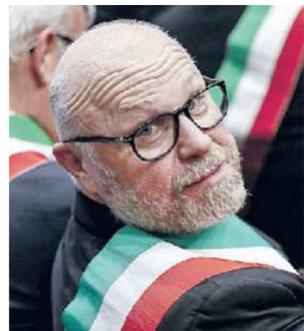
Come riuscirete a far scontare la pena ai detenuti stranieri nei Paesi di origine? Di che numeri parliamo?

«Lavoriamo intensamente per far scontare la pena nei loro Paesi di origine. Trattandosi di 19300 soggetti, anche la riduzione di un quarto ci porterebbe nei ranghi della normalità della capienza carceraria».

Ministro, le morti sul lavoro e il capolarato sono un'emergenza nel nostro Paese. La storia del bracciante indiano Singh impone un nuovo intervento contro lo sfruttamento?

«I ministeri del lavoro e dell'agricoltura stanno già lavorando su questo fenomeno giustamente definito disumano. Le sanzioni penali già esistono, se serve possono anche essere rese più severe. Ma da un lato occorre che vengano applicate. E dall'altro devono essere accompagnate da una prevenzione efficace, con controlli più intensi. Quando il crimine è stato commesso, neanche l'ergastolo può far resuscitare o risarcire la vittima».

Francesco Bechis



NOGARIN

Filippo Nogarin, ex sindaco di Livorno indagato per aver trascritto un matrimonio gay



BONACCINI

Nel 2022 il Gip di Ferrara ha archiviato le indagini a suo carico per abuso d'ufficio



DECARO

Indagato per concorso in abuso di ufficio, è stato assolto in appello

suno si farà male. Solo che così è difficile amministrare. Anzi impossibile. Non è un caso se il partito degli amministratori italiani, il più trasversale per definizione, si è schierato compatto a favore dell'abolizione del reato.

Anche dai dem, che contestano la riforma Nordio per gli altri provvedimenti che contiene, dalla stretta sulle intercettazioni agli interventi sulle misure cautelari, non si sono alzate barricate. Pren-

LO SFOGO DEL PRESIDENTE ANCI: «ANCHE IO SOTTO INCHIESTA E FINITO SUI GIORNALI, HO PENSATO AL SUICIDIO»

di Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, schieratissimo sulla riforma. Anche lui è stato indagato, per «concorso in tentato abuso d'ufficio», ha poi confessato: «Mi sono ritrovato su tutti i giornali e telegiornali nazionali, a un certo punto ho perfino pensato al suicidio».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

primo grado a un anno di reclusione.

Seguita da un'assoluzione in Cassazione, cinque anni dopo. Indagata e poi assolta per abuso di ufficio anche un peso massimo del Movimento come Chiara Appendino, ex sindaca di Torino finita nel mirino dei pm per gli incidenti e i feriti a Piazza San Carlo. E la stessa sorte è toccata a Virginia Raggi quando guidava il Campidoglio: indagata e archiviata. Sono

pochissime le condanne, paragonate alla mole di indagini aperte dalle procure, che ingolfano i tribunali. È una lista lunghissima. Che dire di Filippo Nogarin, ex sindaco di Livorno indagato e poi archiviato, nel 2015, per aver trascritto le nozze gay di due uomini sposati a Las Palmas? Paradossale la vicenda di Paolo Perrone, ex sindaco di Lecce. Sei anni di indagini per abuso d'ufficio. L'accusa: voto di scambio. Per la precisione, due

voti scambiati. L'assoluzione è arrivata sei anni dopo.

A volte basta una virgola di troppo. Un atto firmato con un occhio chiuso, che sia per rifinire la facciata di un palazzo storico, confermare una nomina o rifare un giardino, basta e avanza per rischiare di finire sotto la tagliola. Di qui la famigerata «paura della firma». Il terrore dei primi cittadini italiani e la convinzione che si fa strada: se nessuno si muove, nes-